

LA PACE IN DIALOGO

Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo

2

Direttori

Gennaro Giuseppe CURCIO
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Maurizio MARTIRANO
Università degli Studi della Basilicata

Comitato scientifico

Cenap Mustafà AYDIN
Istituto Tevere – Centro pro Dialogo

Claudio BORNEO
Esperto in progettazione su integrazione, immigrazione e disabilità

Philippe CHENAUX
Pontificia Università Lateranense

Roberto CIPRIANI
Università degli Studi Roma Tre

Vito D'ADAMO
Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo

Giampaolo D'ANDREA
Università degli Studi della Basilicata

Giuseppina DE SIMONE
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Luigi DI SANTO
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Adriana DI STEFANO
Università degli Studi di Catania

Maria Rosaria GAROFALO
Università degli Studi di Salerno

Michel GHINS
Université Catholique de Louvain

Flor Avila HERNANDEZ
Universidad del Zulia

Antonio LOVAGLIO
Dipartimento Politiche per la Persona della Regione Basilicata

Francesco MIANO
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Paolo NEPI
Università degli Studi Roma Tre

Roberto PAPINI
Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA)

Annalisa PERCOCO
Fondazione Eni Enrico Mattei (FFEM)

Aurelia SOLE
Università degli Studi della Basilicata

Stefano ZAMAGNI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

LA PACE IN DIALOGO

Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo

Il termine *fellowship* connota qualcosa di positivo nelle relazioni umane. Esso evoca l'idea di compagni di viaggio che per caso si ritrovano riuniti quaggiù e che camminano per le strade del mondo in buon accordo umano — per quanto fondamentali siano le loro opposizioni — di buon umore e in cordiale solidarietà, o, per dire meglio: in amicale e servizievole disaccordo. Ebbene, il problema del buon *compagnonnage*, della *fellowship*, tra membri di differenti famiglie religiose, appare centrale per la nuova età di civiltà che si sta abbozzando nel crepuscolo nel quale siamo.

— JACQUES MARITAIN, *Tolleranza e verità*
(in James V. Schall, *Jacques Maritain. Il filosofo nella società*, 1998)

La pace in dialogo è una collana dedicata al Mediterraneo che nasce dall'attività della sede specialistica dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma, all'interno della Cattedra Maritain istituita presso l'Università degli Studi della Basilicata, e il Polo Internazionale delle Culture del Mediterraneo di San Chirico Raparo di Potenza.

La collana è una raccolta di studi e ricerche sul Mediterraneo, tesa a riflettere sul ruolo dell'Europa nella costruzione di quei valori capaci di unire e avvicinare tutte le culture che si affacciano su queste acque.

Il “ponte” simboleggia il cammino dell'Europa verso gli altri continenti, non solo come passaggio tra territori profondamente diversi, ma soprattutto come incontro tra volti umani. Oltrepassando le acque del mar Mediterraneo si annullano le distanze — culturali, economiche, geografiche, politiche e sociali — e si accoglie l'Altro con gli occhi della dignità e del rispetto, non dell'interesse e del profitto.

Fratellanza e Amicizia civile

Per una cultura di pace

a cura di

Gennaro Giuseppe Curcio

Contributi di

Gennaro Giuseppe Curcio

Giampaolo D'Andrea

Raffaello De Ruggieri

Sergio Mattarella

Marcello Pittella

Aurelia Sole





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0862-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

*Al Presidente Sergio Mattarella
in occasione dell'inaugurazione
della Cattedra Jacques Maritain
“Pace e dialogo tra le culture e
le religioni del Mediterraneo”*

Quella di Maritain è una figura
che merita di essere riscoperta e
riproposta alle nuove generazioni
anche perché la sua biografia di intellettuale
rappresenta un punto di riferimento simbolico,
che aiuta a capire la storia di questo secolo.
C'è bisogno oggi, - e i giovani ne avvertono
fortissima l'esigenza - di buoni maestri.
E Maritain è, prima di tutto, un grande maestro

S. Mattarella, *Una politica per l'uomo*

Unificare il mondo facendo
ovunque ponti ed
abbattendo ovunque muri

G. La Pira, *Abbatere muri,
costruire ponti*

Indice

- 11 *Introduzione*
Gennaro Giuseppe Curcio
- 17 Una Capitale europea della cultura per il buon governo
e l'*Amicizia civile*
Raffaello De Ruggieri
- 21 Pace e dialogo: una sfida possibile
Giampaolo D'Andrea
- 29 Dalla Basilicata per un'Europa unita nel Mediterraneo
Marcello Pittella
- 33 L'Università e la cultura del dialogo e della pace
Aurelia Sole
- 41 Una Cattedra per la Dichiarazione universale di pace nel
Mediterraneo
Gennaro Giuseppe Curcio
- 49 Jacques Maritain, il filosofo dei diritti umani
Sergio Mattarella
- 55 Autori

Introduzione

di GENNARO GIUSEPPE CURCIO

Fratellanza e Amicizia civile è il secondo volume de *La Pace in dialogo – Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo*. Vuole ricordare l'eccezionalità di un giorno importante per l'Istituto Internazionale Jacques Maritain, per l'Università degli Studi della Basilicata, per la regione Basilicata, per la città di Matera e per i tanti presenti. Il 17 luglio, un giorno passato alla storia come l'inaugurazione della prima Cattedra Jacques Maritain in Italia.

Le pagine che seguono propongono i discorsi tenuti alla cerimonia inaugurale della Cattedra *Pace e dialogo fra le culture e le religioni del Mediterraneo*. Discorsi ricchi di entusiasmo e positive indicazioni per un mondo di pace e di dialogo fra le persone, ponendo al centro della cultura, dell'educazione, della società e della politica la persona, la sua dignità e i suoi diritti. Discorsi ambiziosi ma certamente non utopici, impegnativi ma realizzabili. La Cattedra Maritain, sede specialistica sul Mediterraneo dell'IIJM, vuole essere concretamente una base da cui promuovere la cultura della prossimità e dell'inclusione.

L'uomo della comune umanità ha diritto a «perseguire la felicità»: formula che, ben compresa, significa la ricerca delle condizioni elementari e dei beni elementari che sono i presupposti per una vita libera, e la cui mancanza, sofferta da intere moltitudini, è un'atroce ferita nel fianco dell'umanità: la ricerca dei beni superiori della cultura e dello spirito; la ricerca della liberazione dalla miseria, dal timore e dalla schiavitù; la ricerca di quella libertà e di quella pienezza umana legata alla padronanza di sé, che nell'ordine imperfetto della vita tempo-

· Segretario Generale dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma.

rale è la meta più alta della civiltà, e che, in un ordine superiore, chiede di realizzarsi perfettamente attraverso la trasformazione spirituale dell'essere umano, e che l'uomo non può conquistare, se non con molto amore e l'incessante dono di sé. [...] Chiamare tutti gli uomini alla ricerca di una tale felicità, a condizione che essi la pongano abbastanza in alto e sappiano quel che essa costa, è intraprendere la più grande delle rivoluzioni temporali. Tutto questo ha un significato solo se l'appello alla ricerca della felicità è contemporaneamente un appello all'eroismo.¹

L'esortazione proposta da Maritain in *Cristianesimo e democrazia* descrive con le migliori parole il senso della Cattedra: un progetto di formazione ed educazione all'accoglienza, di prossimità tra persone con la *human fellowship*, di promozione della cultura di pace e cura dell'Altro a scapito della cultura dell'individualismo e dell'egoismo. Una cultura che, se priva della bontà, dell'amore e della carità, rende l'uomo un terribile strumento di sventura². Bontà, amore e carità educano la persona alla pace; un'educazione che è prima di tutto strumento di comprensione dell'altro. *Buon accordo umano, cordiale solidarietà e amicale e servizievole disaccordo* sono i tre fondamenti di una crescita umana collettiva in grado di accogliere e far vivere uniti – nonostante le differenti famiglie religiose, culturali e linguistiche – i popoli del Mediterraneo.

Maritain, con la sua biografia personale e intellettuale, è una delle guide più valide nella ricerca del *bonum honestum* e risponde all'appello dell'eroismo, avendo posto l'educazione come costante del suo pensiero politico e pedagogico, fondato sulla dottrina della "partecipazione" e derivante da una antropologia che considera l'uomo persona sociale e la società un insieme di persone.

La Cattedra Maritain da Matera vuole sviluppare un programma di riflessioni per diffondere un pensiero personalista tra le varie comunità del Mediterraneo.

¹ J. MARITAIN, *Cristianesimo e democrazia*, Passigli Editore, Firenze 2007, pp. 70–71.

² Cfr. Ivi, p. 47.

Come si evince dalle parole del Sindaco De Ruggeri l'orgoglio per il riscatto dei Sassi, definiti in senso dispregiativo capitale della cultura contadina, è accompagnata da una rivoluzione culturale che esprima un modello di meridionalismo vincente. Assumendo il ruolo di "apostolo del futuro", Matera può davvero essere *La Capitale europea della cultura per il buon governo e l'Amicizia civile*, artefice di un riscatto in cui la cultura non è solo ampliamento delle capacità individuali ma anzitutto elemento essenziale per la buona politica orientata al bene comune. Una simile rivoluzione trova sostegno e supporto nell'azione già intrapresa dalla Regione Basilicata attraverso una cultura aperta e multi-etnica. In *Dalla Basilicata per un'Europa unita* il Presidente Pittella definisce la Lucania un territorio cerniera che guarda al Mediterraneo con responsabile attenzione ed esprime il bisogno di riconoscersi come comunità in grado di trasferire valori e di guardare all'inclusione come una preziosa risorsa culturale. Il modello di accoglienza lucano, nel rinsaldare i vincoli di vicinato e solidarietà, nel promuovere una politica del bene comune ispirandosi ai principi dell'*Umanesimo integrale* può concretamente ergersi a guida per un'Europa unita nel Mediterraneo e per il Mediterraneo.

Alla cultura il professor D'Andrea affida, in *Pace e dialogo: una sfida possibile*, il compito di costruire una *rete di rispetto, fraternità e tolleranza* ispirata dai principi di Maritain, che sia memoria delle identità e delle civiltà passate dei popoli e al contempo esprima valori universalmente riconosciuti. Un'economia culturale che designa le università e le scuole come luoghi di esercizio e divulgazione dell'etica del dialogo.

L'intervento della professoressa Sole, *L'Università e la cultura del dialogo e della pace*, pone l'attenzione sul ruolo che l'ateneo lucano ha assunto nella formazione di giovani capaci di esprimere una *conoscenza interculturale*, in grado di coniugare le radici identitarie di ciascuno con il riconoscimento e la comprensione delle differenze, nella prospettiva del *Distinguere per unire* maritainiano.

Una sfida ardua, impegnativa ma estremamente urgente e necessaria per il nostro tempo; una consapevolezza testimoniata

dalla presenza del Presidente della Repubblica. Una presenza che, tra l'orgoglio e l'emozione, rende esplicita la richiesta di questo nostro tempo: lavorare e collaborare per la pace, ad una *Dichiarazione universale di pace per il Mediterraneo*. Una promessa ed un impegno da parte dell'Istituto Internazionale J. Maritain, grazie al progetto della Cattedra, a preparare e costruire, con l'aiuto di tutti gli Stati del Mediterraneo, una *Dichiarazione* che possa mettere insieme le diverse famiglie religiose e culturali su quei principi e valori umani riconosciuti per, ricordando La Pira, «Unificare il mondo facendo ovunque ponti ed abbattendo ovunque muri»³. A questo progetto si rivolgono gli sforzi di giovani studiosi, intellettuali, ricercatori, docenti che ispirandosi al filosofo francese desiderano cooperare ad un'unità pluralista:

Resta il fatto che quando diciamo che la comunità delle nazioni deve formare un solo corpo politico [...] diciamo che la comunità dei popoli deve formare un solo popolo [...]. Questo vuol dire che fra tutti i popoli il senso del bene comune di quel popolo unitario che essi costituiscono deve svilupparsi e prevalere sul senso del bene comune particolare di ciascun corpo politico. Nel medesimo tempo deve svilupparsi anche il sentimento di un'amicizia civica è l'anima stessa o la forma animatrice di ogni società politica. [...] Del resto, il senso del bene comune della comunità dei popoli, con quel tanto di buona volontà e di simpatia più o meno vaga che l'accompagna, è implicitamente e virtualmente incluso nella volontà liberamente sviluppatasi di vivere insieme, la quale è in verità la condizione fondamentale o il requisito preliminare per la fondazione di una società politica mondiale che si trova posta in essere coi mezzi della libertà.⁴

Nel suo discorso il Presidente Mattarella dichiara l'urgenza a la necessità di mutare la prospettiva:

Il Mediterraneo, da luogo di scambi, di cultura, di commerci, di esperienze, di costumi è in questo periodo un luogo di sofferenze, di traffici disumani, spesso di morte. Occorre far prevalere e riafferma-

³ Cfr. G. LA PIRA, *Abbattere muri, costruire ponti. Lettere a Paolo VI*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2015.

⁴ J. MARITAIN, *L'uomo e lo stato*, Casa editrice Marietti, Genova – Milano 2003, pp. 206-207.

re in pieno il suo carattere di legame di civiltà, come è stato prevalentemente per secoli. La comunanza di paesaggi e di culture costituiscono l'*humus*, la base per i diritti umani, per la pace, per il dialogo.⁵

Premesse e auspici che contribuiscono a credere e collaborare per il raggiungimento della fratellanza umana nell'*Amicizia civile*.

⁵ Per il discorso completo del Presidente Mattarella si rimanda alle pagine successive del presente volume.

Una Capitale europea della cultura per il buon governo e l'*Amicizia civile*

di RAFFAELLO DE RUGGIERI

Onorevole Presidente, grazie per essere oggi a Matera, da Lei onorata dalla Medaglia d'Oro al Merito Civile, una città che vive la tensione millenaria di una vicenda umana unica e universale. Una città immersa in una interminabile continuità di vita, segnata dall'abitare perenne, dall'abitare rupestre, dall'abitare solidale, dall'abitare sicuro, dall'abitare creativo. Una comunità che, attraverso una raggiunta consapevolezza collettiva, ha compreso che i "suoi" Sassi non rappresentavano la vergogna miserabile della città, ma la sua insostituibile identità. È stato un lungo cammino di ritrovata confidenza con la città, tradotto in orgoglio di appartenenza, in autostima, in responsabile adesione alla "polis". Con tale protagonismo di popolo, nel 2019, Matera si appresta a rappresentare, in Europa, l'Italia.

Signor Presidente, l'ambizione che ci anima è di capitalizzare la costruita vittoria in opportunità di stabile sviluppo, nel rispetto del principio eretico che oggi la città deve programmare ciò che serve, non già ciò che manca! Con questo spirito vogliamo costruire il modello di un Mezzogiorno che funziona, che esprime capacità di azione in grado di sconfiggere sterili lamentazioni, passivi fatalismi, colpevoli inerzie, comodi vittimismo. In questo scenario l'isolamento ferroviario e viario di Matera rappre-

senta lo storico vincolo per lo sviluppo, su cui va posta la concreta attenzione dello Stato repubblicano. Ma ciò che veramente serve a Matera e al Mezzogiorno è il lavoro. Ma il lavoro non si inventa, è figlio della crescita economica e della produttività di un territorio.

Signor Presidente, nel 2019 potremo garantire a Matera qualità urbana e qualità culturale, ma se non allunghiamo le filiere produttive primarie, secondarie e terziarie non avvieremo le necessarie politiche attive del lavoro. Il turismo non basta. In un luogo magnetico, dove l'ispirazione creativa trova spazi e tempi per nascere e per esprimersi, la cultura può essere un propellente per innalzare i livelli della conoscenza e per attivare aree di produzione, di diffusione e di scambio. Ma anche questo non basta. Siamo consapevoli che il nodo centrale della rivoluzione culturale di oggi è la capacità di un territorio di "produrre scienza". Viviamo un'epoca nella quale non soltanto l'orizzonte esistenziale dell'uomo sarà sconvolto, ma le strutture stesse della società civile saranno destinate a subire una svolta radicale. Il destino del Paese è affidato alla nostra capacità di cogliere l'imponenza di tale mutamento in atto, percorrendo le vie che conducono sul binario della rivoluzione scientifica e tecnologica. È la sfida che attende l'Italia e l'Europa. Possiamo, per una volta, partire anche dal Mezzogiorno e da Matera? Perché Matera? Perché è una città simbolo, perché da capitale del mondo contadino è divenuta capitale europea della cultura, perché esprime il modello di un meridionalismo vincente. Per tale reputazione l'Istituto Maritain ha scelto Matera per lanciare oggi l'istituzione della sua prima cattedra in Italia.

Signor Presidente, stiamo lavorando per raggiungere tali obiettivi attraverso azioni mirate perché la città, diventata attraente, sia anche attrattiva e competitiva. Oltre a produrre cultura, Matera ha bisogno di "produrre scienza", per sé, per la Basilicata, per il Mezzogiorno, per l'Italia. Una città dove la ricerca e l'innovazione vivano in una atmosfera di ordinari cortocircuiti creativi. Non è utopia, ma preveggenza.

Stiamo lavorando per trasformare i vicinati contadini in vicinati digitali; per trasformare un fervido convento dei Riformati in un